

# SCHEDA



## CD - CODICI

**TSK - Tipo Scheda** MA

**LIR - Livello ricerca** C

### NCT - CODICE UNIVOCO

**NCTR - Codice regione** 03

**NCTN - Numero catalogo generale** 03253853

**ESC - Ente schedatore** S25

**ECP - Ente competente** S25

## RV - RELAZIONI

**ROZ - Altre relazioni** 0303253850

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

**OGTD - Definizione** domus

**OGTC - Categoria di appartenenza** struttura abitativa

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

**PVCS - Stato** ITALIA

**PVCR - Regione** Lombardia

**PVCP - Provincia** MI

**PVCC - Comune** Milano

## CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTL - Tipo di localizzazione** localizzazione fisica

### CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTSC - Comune** Milano

**CTSF - Foglio/Data** 387/2011

## GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

**GPI - Identificativo Punto** 2

**GPL - Tipo di localizzazione** localizzazione fisica

**GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO****GPDP - PUNTO**

<b>GPDPX - Coordinata X</b>	9.178616
<b>GPDPY - Coordinata Y</b>	45.46566
<b>GPP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84

**RE - MODALITA' DI REPERIMENTO****DSC - DATI DI SCAVO**

<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Monastero Maggiore 1959
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
<b>DSCT - Motivo</b>	opere pubbliche
<b>DSCD - Data</b>	1959/00/00
<b>DSCN - Specifiche</b>	Scavi per la costruzione del Museo Archeologico, individuazione dei muri sotto il museo.

**DSC - DATI DI SCAVO**

<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Monastero Maggiore 1961
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Fiorentini, Gabriella
<b>DSCT - Motivo</b>	opere pubbliche
<b>DSCM - Metodo</b>	scavo stratigrafico
<b>DSCD - Data</b>	1961/00/00
<b>DSCN - Specifiche</b>	Scavo nel secondo chiostro con l'identificazione di tre ambienti.

**DSC - DATI DI SCAVO**

<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Monastero Maggiore 1985
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Tizzoni, Marco
<b>DSCT - Motivo</b>	opere pubbliche
<b>DSCM - Metodo</b>	scavo stratigrafico
<b>DSCD - Data</b>	1985/00/00
<b>DSCN - Specifiche</b>	Pulizia sezione lungo il lato ovest e individuazione di un livello d'uso.

**DSC - DATI DI SCAVO**

<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Monastero Maggiore 1988
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Malinverno, Silvia
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Sacchi, Furio
<b>DSCT - Motivo</b>	opere pubbliche
<b>DSCM - Metodo</b>	scavo stratigrafico

<b>DSCD - Data</b>	1988/00/00
<b>DSCN - Specifiche</b>	Individuazione di strati di riporto, macerie e di una buca di scarico.
<b>DSC - DATI DI SCAVO</b>	
<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Monastero Maggiore 2009
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Caporusso, Donatella
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Blockley, Paul
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Cecchini, Nicoletta
<b>DSCT - Motivo</b>	opere pubbliche
<b>DSCM - Metodo</b>	per saggi stratigrafici
<b>DSCD - Data</b>	2009/00/00
<b>DSCN - Specifiche</b>	Pulizia delle strutture e due saggi di scavo sul lato sud e in uno degli ambienti per verificare la sequenza stratigrafica.
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica di riferimento</b>	I-III sec. d.C.
<b>DTZS - Frazione cronologica</b>	metà/ fine
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	contesto
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi chimico-fisica
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	2009/00/00
<b>RSTS - Situazione</b>	Pulitura e restauro delle murature; consolidamento del pavimento della fase II.
<b>RSTN - Nome dell'operatore</b>	Arké, Consorzio Conservazione Restauro Opere d'Arte di Roma
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Comune di Milano
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Regione Lombardia
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
	La costruzione della domus è da collocare alla metà del I sec. d.C. e rimase in uso, se pur con modifiche sostanziali alla planimetria, fino alla seconda metà del III sec. d.C., quando venne distrutta da un incendio; l'edificio presenta tre differenti fasi edilizie. La fase più antica (metà I sec. d.C.-fine I sec. d.C.) è caratterizzata da muri realizzati in grossi frammenti di sesquipedali disposti in filari regolari e legati da malta friabile con tritume di laterizi; i mattoni sono disposti in modo più ordinato lungo i lati, così da creare un paramento regolare. I laterizi sono quasi tutti frammentati e probabilmente di reimpiego. Appartenenti a questa fase sono due ambienti, uno di forma quadrangolare (2,30 x 2,20 m), con pavimento in cocciopesto grossolano, e un secondo vano contiguo a sud, di cui sono conservati solo tre muri perimetrali (misure conservate dell'ambiente 3,5 x 2,20

## DESO - Descrizione

m) e un breve tratto di un muro divisorio. Questo secondo vano è stato individuato già nel 1961 e gli scavi ne avevano parzialmente intaccato le strutture e asportato il pavimento per la realizzazione di un saggio in profondità. Tutti i muri di questa fase sono stati rasati in antico alla quota dei piani di calpestio; un sondaggio effettuato nel 2009 presso le fondazioni di uno di essi ha permesso di rilevare che le fondazioni sono costituite da cinque corsi di mattoni. Una canalizzazione si trova all'interno del muro perimetrale ovest del vano quadrangolare. La seconda fase edilizia (fine I sec. d.C.-inizi III sec. d.C.) interessa principalmente la parte nord dell'edificio, mentre nel settore sud rimane molto incerta la planimetria dei vani. Le murature di questa fase sono costituite da frammenti di sesquipedali e tegoloni ad alette disposti in corsi regolari e legati da malta bianca. I dati provengono dallo scavo del 1961, e verificati, dove possibile, nel 2009. Viene costruito un grande ambiente (almeno 7 m di lunghezza e largo 5,50 m), il cui muro sud è costruito su quello nord dell'ambiente quadrangolare della fase precedente; l'ambiente è chiuso verso ovest da un muro di cui si conserva un lungo tratto e verso est da un muro non più conservato. Il pavimento cementizio è formato da scaglie di calcare bianco e decorato da file di tessere litiche nere.

Contemporaneamente la domus viene allargata verso ovest, con l'aggiunta di un secondo vano, affiancato al precedente. Le dimensioni del vano, i cui resti non sono più visibili, non sono determinabili poiché i muri risultavano per la maggior parte asportati, forse dalle opere per la costruzione delle mura massimianee. Si segnala la presenza di un lacerto di muro in asse con quello che delimita l'ambiente a sud e di un altro pavimento cementizio. L'alzato di tutti i muri individuati era conservato per 1 m, con decorazione pittorica in situ, decorazione databile alla fine del I sec. a.C. e oggi non più conservata. Un altro muro posto a sud, con andamento ovest-est e oggi non più visibile, sembra delimitare un ulteriore ambiente. Uno strato limoso ricco di carboni, che chiude la sequenza stratigrafica, potrebbe costituire indizio di una distruzione per incendio. Agli inizi del III sec. d.C. l'edificio fu completamente ricostruito e appare composto da una serie di vani stretti e lungo con orientamento nord-ovest/sud-est. Le strutture proseguono nell'area sottostante il Museo Archeologico per una lunghezza di circa 14,5 m, come documentato dagli scavi del 1959. Dell'imponente complesso sono oggi in vista due vani: quello a nord (5,50 x 2,50 m) conserva tutti i muri perimetrali, mentre dell'ambiente sud, non interamente conservato (lunghezza max 4 x 2,50 m), sono documentati solo il perimetrale ovest, quello nord e un breve lacerto di quello est. I muri sono conservati per un'altezza di 0,80 m e attestano l'utilizzo di una tecnica muraria mista, in cui sono alternati corsi di laterizi posti di piatto a corsi di frammenti di laterizi posti a spina di pesce, intervallati da filari di ciottoli legati da malta. In un saggio nel 2009 è stata indagata la fondazione di uno dei muri, che è costituita da una base formata da frammenti di laterizi posti di taglio, alta circa 20 cm, su cui appoggiano due corsi di laterizi posti di piatto e un filare di blocchi di pietra utilizzati come risega. I pavimenti degli ambienti sono stati completamente asportati in epoche successive e rinvenuti in grossi blocchi nei livelli di distruzione. Tutti i frammenti ritrovati sono pertinenti ad un unico pavimento in cocciopesto, composto da frammenti di laterizi e malta bianca. La decorazione pavimentale è formata da tessere lapidee nere sparse e da file di crocette formate da tessere bianche e nere. La preparazione era in ciottoli e grossi frammenti di laterizi legati da malta tenace. L'edificio fu distrutto da un incendio come dimostrano i depositi rinvenuti negli ambienti; questi depositi non sono dovuti al crollo in situ delle pareti,

ma al livellamento delle rovine combuste, effettuato dopo la spogliazione dei ruderi, avvenuto in occasione della risistemazione dell'intera area in epoca massimiana. I livelli di distruzione contengono numerosissimi frammenti di intonaco dipinto, lastre di marmi di diversi colori e frammenti di stucco. La presenza di tali decorazione permette di ipotizzare che anche in questa fase l'edificio abbia mantenuto la connotazione residenziale delle fasi precedenti. Il ritrovamento nel 1961 di una moneta di Gallieno sopra lo strato di livellamento collegherebbe la distruzione dell'edificio alle incursioni degli Alamanni.

### INT - Interpretazione

Il settore interessato dalla domus insisteva su un'area fuori la cinta muraria repubblicana e sembra ormai accertato che, a partire dall'età tardo repubblicana, l'attrazione esercitata dai principali assi viari, a sud l'antica via per Habiate (via Cesare Correnti) e a nord la strada verso Novara e Vercelli (corso Magenta) comportò la formazione lungo queste arterie di piccoli nuclei abitativi e di conseguenza provocò lo sviluppo di una viabilità minore dove sono numerose le attestazioni di edilizia residenziale anche di tono elevato. Dunque, sebbene non sia possibile comprendere la destinazione d'uso degli ambienti e lo sviluppo planimetrico delle varie fasi dell'edificio, esso apparteneva al gruppo di residenze che le classi agiate costruirono, nel corso del I sec. d.C., nel suburbio milanese. La domus presenta numerose analogie, nelle tecnologie edilizie impiegate e nella tipologia degli arredi, con la residenza signorile di via Cesare Correnti; inoltre, entrambe vennero distrutte da un incendio verso la fine del III sec. d.C. Il quartiere sud-occidentale della città sembra mostrare, più di altri settori suburbani, una chiara vocazione residenziale, che solo alla fine del III sec. d.C. cambierà bruscamente destinazione d'uso.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente pubblico territoriale

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

(fotografia digitale)

**FTAN - Codice identificativo**

03253853\_a

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

riproduzione di fotografia da bibliografia

### DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

**DRAX - Genere**

documentazione allegata

**DRAT - Tipo**

rilievo

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

**ADSP - Profilo di accesso**

2

**ADSM - Motivazione**

scheda di bene di proprietà privata

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

**CMPD - Data**

2014

<b>CMPN - Nome</b>	Ruffa, Michela
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Fedeli, Anna Maria